

liere della Repubblica (m. 1365), del suo successore Rafaino Caresini (m. 1390), che trovò anche un volgarizzatore contemporaneo in Lorenzo de Monacis, gran cancelliere di Candia nel 1388 e morto in tarda età nel 1429 <sup>(1)</sup>. Fra tutte, l'opera del Dandolo, che va fino al 1339, è la più ragguardevole per nobiltà d'intendimenti, per le molte notizie attinte a scritture in gran parte oggi perdute, per lo stile assai più nobile e corretto di quello de' suoi predecessori <sup>(2)</sup>. Il latino letterario continua anche nella poesia, e ne abbiamo un esempio in quella specie di gara poetica che s'accese nel 1316 intorno al parto della leonessa, mandata in dono alla Repubblica dal re Fede-



UN CONSULTO MEDICO.



IL MEDICO PIETRO DA TOSSIGNANO AL LETTO DI UN APPESTATO.

(Dal « Fascicolo de Medicina », Venezia, 1493).

rico d'Aragona. Su questo argomento il maestro di grammatica Giovanni, il gran cancelliere ducale Tanto e un frate dell'ordine dei Predicatori scrissero versi latini, a cui rispose il padovano Albertino Mussato <sup>(3)</sup>.

Le arti incominciano ad ammolire l'antica durezza, e gli studi diventano gradita occupazione del patriziato, il quale comincia ad unire la cultura alla pratica della vita, di guisa che non può sembrar neppur abile la contraffazione, molto probabilmente

(1) Sebbene la vita del de Monacis abbia oltrepassato il primo quarto del secolo XV, la sua cronaca non va oltre il Trecento: *Chronicon de rebus Venetis ab urbe condita ad annum 1354, sive ad conjurationem Ducis Faledri etc.*, Venetiis, Remondini, 1758.

(2) SIMONSFELD, *Andreas Dandolo und seine Geschichtswerke*, München, 1876.

(3) MONTICOLA, *Poesie latine del principio del sec. XIV*, in « Propugnatore », N. S., vol. III, P. II, pagg. 244-303, Bologna, 1890. Vedi addietro pag. 47.